

Mi sono sempre chiesto cosa sarà successo nel momento in cui Gesù è risorto. Nessuno era presente, nessuno ha visto.

Una magia? Un miracolo? Né magia, né miracolo. Gesù non è un mago e non amava i miracoli; faceva dei segni importanti, questo sì.

Ma un'altra domanda mi scuote sempre: perché è risorto?

E deve scuoterci questa domanda.

Oltretutto risorge con un corpo che non era immediatamente riconoscibile (la Maddalena, i due discepoli di Emmaus, entra nel cenacolo a porte chiuse); però parla, mangia con i discepoli, comunica la missione che ora i suoi amici dovranno compiere...

Perché è risorto?

Ancora di più: doveva risorgere? Era certo che sarebbe risorto?

Ecco le domande che non possiamo non porgerci.

La risposta c'è e l'abbiamo tutti nel profondo del cuore e della mente se guardiamo a tutta l'esistenza di Gesù e guardiamo anche alla nostra.

E oggi Pasqua, per capire in profondità, ci facciamo aiutare da una donna Madeleine Delbrel .



L'amore, per sua essenza, è eterno.

Sconfigge il male e la morte.

Doveva risorgere, era certo che sarebbe risorto.

Il suo amore non pretendeva il contraccambio, era gratuità assoluta, un dono senza confini, non giudicava, non condannava, perdonava sempre.

Accoglieva tutti, non faceva preferenze, tutti chiamava amici e mai servi, nessuno si è mai sentito escluso dal suo amore.

Poteva un sepolcro chiudere per sempre questa esistenza tutta vissuta all'insegna dell'amore?

Potrà una tomba richiuderci per sempre nel buio della nostra morte?

Cristo è vivo e vivi siamo e saremo sempre noi perché amiamo.